

# 2.800 in meno Aziende ex Efim Ecco i tagli

ROMA. Nei prossimi quattro anni dovranno andarsene in 2.800 dalle aziende della difesa ex Efim passate alla Finmeccanica. Questo secondo le indicazioni del piano industriale che il gruppo guidato da Fabiano Fabiani ha presentato ai sindacati. Il progetto delle riduzioni occupazionali si articola in un arco di quattro anni ma il grosso degli sfilamenti potrebbe avvenire in tempi più ristretti. Diminuzioni di organico, ma anche cessioni di società ritenute non strategiche ed incorporazioni di altre. L'obiettivo si spiega è «avviare strette sinergie con le aziende già presenti in Finmeccanica per raggiungere quella massa critica capace di confrontarsi con la concorrenza internazionale».

L'Agusta sarà una delle società più colpite dal piano di riorganizzazione. Concentrerà la propria produzione nell'elicotteristica con una forza lavoro che a regime si assesterà attorno ai 5.300 addetti. 1.700 in meno degli attuali. Inoltre, sono destinati ad essere ceduti i siti produttivi di Borgomanero e Benevento. La Sial Marchetti uscirà dal gruppo per costituire assieme ad Aernacchi il «polo dell'ala fissa». Ma il destino della Marchetti resta legato soprattutto agli esiti della gara per la fornitura di 760 addestratori alle forze armate americane. In caso di sconfitta, il futuro si farebbe decisamente incerto.

Breda Meccanica Bresciana ed Oto Melara rafforzeranno la loro posizione nel settore dell'armamento navale ed in prospettiva sono destinate a fondersi aprendo il loro assetto societario alla partecipazione di capitali privati. In lizza potrebbero entrare General Dynamics Giat Krauss Maffei. Nel campo degli armamenti terrestri però non sembra esservi spazio per lo sviluppo di nuovi progetti. Il settore missilistico della Oto passerà all'Alenia «vista l'insufficiente massa critica per competere con successo sui mercati internazionali». L'occupazione dovrebbe calare di 420 unità per la Oto ed 80 per la Breda. L'organico ottimale viene indicato in 1.450 addetti.

Forte dimagrimento anche per le Officine Galileo che si concentrerà attorno alla divisione sistemi militari di superficie. La divisione avionica finirà alla Fiat e la divisione ambiente all'Alenia. Verranno cedute Galileo Vacuum (forse alla Leybold) e la Siscam che potrebbe andare alla Nikon.

La radaristica navale della Sma verrà rilanciata mentre l'avionica finirà alla Fiat. Meteo e spazio andranno invece in Alenia. Il settore salute e sicurezza verrà invece ceduto. La Siemens si sarebbe detta interessata allo sviluppo di un radar per auto avanzato dalla Sma. Per Micrel, invece, è prevista l'integrazione in Finmeccanica. Intanto, il liquidatore dell'Efim Alberto Predieri ha scritto ai dirigenti delle aziende della difesa di assumersi anche sul piano personale la responsabilità delle informazioni contenute nell'atto di vendita. Che senta già puzza di bruciato?

# Occupazione A Napoli oggi sciopera l'industria

NAPOLI. Uno sciopero generale di 4 ore è stato indetto per oggi da Cgil, Cisl ed Uil per i lavoratori dell'industria nella provincia di Napoli. Si tratta di una prima unificazione delle vertenze in corso sulle occupazioni delle diverse realtà di aziende in crisi. Piani industriali di sviluppo e di nascente delle aree delle attività produttive dismesse. Con la giornata di lotta Cgil, Cisl ed Uil intendono sollecitare risposte al governo nazionale ed al sistema delle imprese per quanto riguarda le aree Stabiese e Torrese, quelle orientale ed occidentale di Napoli. La Sevel-Fiat van setton strategici del tessuto industriale locale e proroghe di sostegni al reddito per i lavoratori cassintegrati ed in mobilità. È prevista una manifestazione a piazza Mancini: corteo e comizio a piazza Matteotti.



Operai all'uscita della Fiat di Cassino

Alberto Pals

Susanna Camusso (Fiom): «La novità? Cambia il piano industriale»

# Svolta nella vertenza Fiat Lunedì si torna a trattare

Ad Arese si festeggia la sentenza del pretore e la Fiom Piemonte ne chiede l'applicazione a Torino. A Milano incontro sindacato-enti locali. Intanto filtra la notizia che è imminente la ripresa del negoziato. Si riparte lunedì.

PIERO DI SIENA

ROMA. Non c'è ancora alcun annuncio ufficiale ma ormai sembra certo che la ripresa delle trattative tra Fiat e sindacato è imminente. Potrebbe essere lunedì 14 febbraio dopo un primo incontro tra governo e sindacati.

Intanto a Arese circa 300 ex cassintegrati Alfa hanno partecipato ieri alla assemblea dei cobas. Grande festa per la sentenza del pretore Cecconi. Mano Gaeta (Fiom) ha posto l'accento su una evidente contraddizione dei cobas: «È giusto festeggiare questa vittoria ma non dimentichiamo che la sentenza è stata resa possibile da un accordo quello del giugno '93 che i cobas hanno criticato fino all'altro ieri». Intanto vi sono divergenti reazioni da parte dei tre sindacati di categoria. Ugo Rigoni (Fiom del Piemonte) ha chiesto alla

Fiat di attuare la sentenza Cecconi anche negli stabilimenti torinesi più prudente e sostanzialmente fredda la Fim. nettamente contrano Roberto Di Maulo segretario nazionale Uilm. Facciamo il punto della situazione con Susanna Camusso responsabile del settore auto della Fiom. Allora la ripresa del negoziato è imminente? Ormai potrebbe esserlo. Poiché il governo sta definendo il contratto di programma con la Fiat è ora che chiamiamo i sindacati a discuterne. Cosa è cambiato rispetto alle scorse settimane? La novità sta nel fatto che c'è finalmente, un impegno stringente della Fiat sulle diverse ipotesi di auto ecologica e che Arese da stabilimento condannato alla marginalità acquista un ruolo strategico. Siamo di

fronte a un salto di qualità. Ma questa scelta dell'auto ecologica basta a risolvere il problema delle eccedenze di manodopera ad Arese? No. Per questo a Arese sono necessari altri interventi industriali ma questi di fronte a un impegno diretto della Fiat si possono realizzare più facilmente come ha lasciato intendere la Regione Lombardia parlando di un suo possibile intervento. Questo consente al sindacato di battere con maggior possibilità di successo perché nessun lavoratore sia mandato a casa.

E per la Sevel di Pomigliano? Anche lì la soluzione di un intervento sostitutivo mi sembra più vicina. Sul progetto di rottamaggio e riciclaggio (che la Fiat ha già elaborato sotto la sigla Fare) l'azienda sembra disposta a impegnarsi direttamente caso mai non da sola. Comunque uno dei punti di maggiore difficoltà della vertenza è costituito da Torino.

Per Torino ci vuole un impegno comune di Fiat governo e istituzioni locali per ridisegnare il profilo industriale. Su questo ha ragione il sindaco Castellani. Ora per gli operai di Mirafiori c'è un problema di gestione della congiuntura che l'azienda lega agli andamenti sfavorevoli di mercato. Comunque nessuno

può nascondere che la presenza della Fiat Auto a Torino sarà in prospettiva ridimensionata. Questo vuol dire che per Torino l'azienda deve pensare a un nuovo intervento industriale non nel settore dell'auto tradizionale.

Perché tutto questo sia accettabile per il sindacato ci vuole un ricorso ampio ai contratti di solidarietà.

Ai contratti di solidarietà e a tutti quegli strumenti che redistribuiscono il lavoro. L'obiettivo è quello di rendere marginale il ricorso alla cassa integrazione a zero ore.

E gli impiegati? Saranno necessari i prepensionamenti ma ci debbono essere anche altri. Poi sono mature le condizioni perché il sindacato in Fiat ponga il problema dell'organizzazione del lavoro degli impiegati.

Sulla ripresa della trattativa quanto ha pesato l'isolamento della Fiat? Moltissimo. Esso è il frutto di una straordinaria mobilitazione dei lavoratori del fatto che l'opinione pubblica ha compreso che l'azienda ha fatto troppi errori che la comunità nazionale è disposta ad accollarsi a patto che si cambi davvero dell'azione del governo che non si è sottratto al dovere di intervenire sulla Fiat.

Raffaella Ugo ed Ena Rosanna e Franco Calvo sono vicini alla compagna Tatiana Milani per la prematura scomparsa del caro DANIELE. Sottoscrivono per l'Unità. Torino 9 febbraio 1994.

10 anni fa moriva ADRIANA SERONI. La ricordo con immenso affetto e gratitudine. Ricordiamo il suo appassionato ed intellettualmente impegnato nella battaglia per la emancipazione e la liberazione femminile. Ricordiamo le sue battaglie per il diritto al lavoro per la prevenzione dell'aborto per una maternità libera e responsabile. Ricordiamo il suo rigore e la sua generosità nella direzione politica. Ricordiamo la sua grande umanità. Una delegazione di donne del Pds si recherà a depositare un mazzo di fiori sulla sua tomba. Roma 9 febbraio 1994.

Sabato 12 febbraio Carnevale 1994  
da "Il Frustone"  
Cena  
Musica  
Cotillons  
E A MEZZANOTTE LO SPUNTINO DEL «FRUSTONE»  
Per prenotazioni tel. 4070111 - 4515432  
«il Frustone» via degli Alberini 35 Roma

20124 MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel (02) 67 04 810-44  
Fax (02) 67 04 522  
L'Unità Vacanze  
Non viaggiare con una agenzia qualsiasi: viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

Associazione Istituto di studi ricerche formazione Ranuccio Bianchi Bandinelli  
promuovono il convegno  
«I Beni Culturali e l'Economia: problemi attuali e soluzioni legislative»  
VITERBO, 11 FEBBRAIO 1994  
Sala Regia Comune di Viterbo  
Ore 9.30 Apertura dei lavori  
Giuseppe Fioroni, Sindaco di Viterbo  
«Previsione di investimento e occupazione nei Beni Culturali negli anni 90»  
Marco Causi, Direttore del Cies  
«Riforma della 512 e incentivi fiscali per il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale»  
Marta Bonifati, Coordinatrice dell'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli  
«La legge sui musei del 14 gennaio 1993 e la sua applicazione»  
Tommaso Alibrandi, Responsabile dell'Ufficio legislativo del Ministero per i BB.CCAA  
«Le norme sul restauro e sugli scavi nella nuova legge sugli appalti»  
Francesco Nerli, Senatore  
«La legge italiana sulla restituzione dei beni culturali usciti illegalmente»  
Anna Maria Bucciarrelli, Senatrice  
Coordinatore  
Ugo Spisetti, Senatore  
Ore 12.00 Tavola rotonda  
Giuseppe Chiarante, Presidente dell'Associazione Ranuccio Bianchi Bandinelli  
Cianfranco Imperatori, Segretario Generale dell'Associazione Civita  
Antonio Meccanico, Presidente dell'Associazione Civita  
Roberto Mercuri, Preside della Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, Università della Tuscia  
Alberto Ronchev, Ministro per i Beni Culturali e Ambientali  
Moderatore Vittorio Emiliani, Giornalista

Idee per un programma sulla giustizia  
Convegno  
Roma  
12 febbraio 1994  
ore 9-18.30  
Residenza di Ripetta  
via di Ripetta, 231  
Introduzione  
Massimo Brutti  
Relazioni  
Carlo F. Grosso  
La giustizia penale quali approdi per il nuovo Codice di procedura penale  
Giuseppe Borrè  
La giustizia civile riforme mancate e tutela dei diritti  
Presidente  
Stefano Rodotà  
Partecipano  
Giovanni Conso  
Ministro di Grazia e Giustizia  
Giovanni Galloni  
Vicepresidente del CSM  
Antonio Brancaccio  
Presidente della Corte di Cassazione  
Vittorio Sgri  
Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione  
Mano Almerighi  
Pietro Barcellona  
Antonio Bargone  
Franco Bassarini  
Raffaele Bertoni  
Guido Calvi  
Mano Cicala  
Franco Cocca  
Nicola Colaianni  
Gianni Correnti  
Aldo De Chiara  
Adolfo Di Mayo  
Luigi Ferrajoli  
Giovanni Fiandaca  
Anna Finocchiaro  
Pietro Folena  
Giuseppe Giampaolo  
Franco Ippolito  
Massimo Luciani  
Marcello Maddalena  
Temistocle Maronesi  
Guido Neppi Modona  
Achille Occhetto  
Elena Paciotti  
Giovanni Pellegrino  
Alessandro Pizzorusso  
Stefano Racheli  
Roberto Saeva  
Cesare Salvi  
Adriano Sansa  
Salvatore Senese  
Gaetano Silvestri  
Carlo Smuraglia  
Giglia Tedesco  
Paolo Trombetti  
Luciano Violante  
Massimo Villone  
Vladimiro Zagrebelsky  
Direzione nazionale Pds  
Gruppi parlamentari Pds di Camera e Senato

Ancora scioperi «di avvertimento» per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici

# Germania, 4 milioni senza lavoro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
PAOLO SOLDINI

BERLINO. L'evento certo non è giunto inaspettato. Ma ha lo stesso dirompente significato simbolico per la prima volta nella sua storia la Repubblica federale di Germania conta più di 4 milioni di disoccupati. Solo al tempo della Repubblica di Weimar in una Germania però più grande e senza-lavoro erano stati di più. E poi si sa come andò a finire. Più di un cinquantennio dopo il bilancio del primo mese dell'anno quarto dall'unificazione è stato un disastro: 4 milioni e 29 mila persone che vorrebbero un posto e non ce l'hanno con un aumento di 340 mila e 600 rispetto al mese precedente e di 577 mila in confronto allo stesso mese del '93. Le nuove cifre dell'orrore sono state fornite nel consueto bilancio dell'inizio di ogni mese da Bernhard Jagoda presidente dell'Ufficio federale del Lavoro di Norimberga. Jagoda a dire il vero è stato ben attento a non drammatizzare i toni: anzi. L'aumen-

to dei disoccupati - ha sostenuto - è rilevante ma in buona parte spiegabile con fattori stagionali. Deputato da questi elementi il crollo secondo il presidente dell'ufficio di Norimberga non sarebbe poi così inquietante e le proiezioni sul futuro anzi farebbero intravedere per i prossimi mesi «un deciso miglioramento». Sarà pure come dice Jagoda: ma resta il fatto che i dati relativi al gennaio '94 sono pesantemente negativi anche in confronto a quelli del gennaio '93 (ed è un confronto sul quale ovviamente non influiscono elementi stagionali). E che l'incremento dei senza-lavoro tra dicembre '93 e gennaio '94 è stato alto come non lo era mai stato nell'arco di un mese nella storia della Repubblica nei Länder dell'ovest (aumento (in soli 30 giorni!) è stato di 222 mila 400 unità) il che ha fatto saltare il tasso di disoccupazione dall'8,1 all'8,8%: pari a 2 milioni 736 mila unità nei Länder dell'est i disoccupati sono saliti a 1 milione 293 mi-

lioni (più 118 mila 200 rispetto a dicembre) ovvero a un 17% che rappresenta un salto di ben 43 punti percentuali sulla precedente rilevazione effettuata solo quattro settimane prima. Come si concilia con questi dati il relativo ottimismo del presidente dell'Ufficio del lavoro? La risposta forse bisognerebbe cercarla nelle particolari inquietudini che si vanno diffondendo a Bonn. La mazzata dei quattro milioni arriva proprio all'inizio della più lunga e più affannosa campagna elettorale nella storia della Germania post guerra. 19 consultazioni di varia importanza comunali regionali europee che culmineranno nel voto federale del 16 ottobre. Il cancelliere Kohl e i partiti di governo la Cdu la Csu bavarese e i liberali della Fdp sono sempre più in difficoltà sui temi economici e sociali. E come alle difficoltà politiche il cancelliere sta cercando di rispondere attaccando a testa bassa la Spd e non facendosi scrupolo di ricorrere agli archivi segreti della ex Stasi alle

difficoltà sul terreno socio-economico tenta di sottrarsi attizzando la polemica contro i sindacati e gli «egoismi» degli occupati. Così ieri parlando di un convegno economico a Pötersberg sopra Bonn Kohl ha attaccato «i vecchi rituali degli scioperi di avvertimento» con cui in queste ore i lavoratori del settore metalmeccanico stanno segnalando alla contro parte la loro intenzione di non cedere alle imposizioni dell'organizzazione degli industriali. La Iq Metall è pronta certo a contenere gli aumenti contrattuali e non si rifiuta di discutere i problemi dell'organizzazione del lavoro ma non accetta i «duri aut-aut» della Gesamtmittel, l'associazione degli autori di lavoro con la quale un nuovo appuntamento negoziale è fissato per venerdì a Darmstadt. Intanto gli scioperi «di avvertimento» continuano nel Baden-Württemberg in Assia e nel Palatinato. Finora alle agitazioni in tutta la Germania hanno partecipato più di 600 mila lavoratori.